

**SOPRA
L'OPPORTUNITÀ DI
ISTITUIRE NELLA
NOSTRA PROVINCIA
UNA SOCIETÀ...**

Giulio Camuzzoni





SOPRA L'OPPORTUNITÀ
DEI ISTITUIRE NELLA NOSTRA PROVINCIA
UNA
SOCIETÀ ENOLOGICA
A SODALIANZA DELLA TRENTINA
E SOPRA ALTRE PROPOSTE
IN
PRATICA UTILITÀ
MEMORIA

Letta nella tornata dell'8 Marzo 1888

DAL NOSTRO AMICO

DOCTOR GIULIO CAMUZZONI

*Edita negli Atti dell'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio
Tomo XLIV.*

VERONA TIPOGRAFIA VICENTINI E FRANCHINI MINICOLETTI

Perciò io ritengo di meno da quell'incerto scanno, ora tanto più degnamente occupato da chi si può sentire ansare per la scienza e il progresso agricolo accoppiati nella forma di dotto e d'orientalista (1), non io mi ritirerò per questo, o Signori, di sempre più ardire, per quanto è da me, il nostro sedullino, come egli non ha guari ad esprimermi dinanzi a voi e come fu programma ed assunto principale della sua *Regenza*, nel compimento dell'anno. Figliolina di natale d'albergo, da così fatto proposito determinata, è pur essa la presente memoria, sulla quale richiamo ora la benigna attenzione vostra.

Di tre cose ella si occupa:

In principal modo della opportunità di istituire anche appo di noi una Società enologica, a somiglianza della *Trentina*.

Della urgenza d'introdurre qui pure il sistema stratigrafico inodoro nell'esporre dei pozzi neri, specialmente sotto il punto di vista del conclave rivelabile.

(1) Il Conte Francesco Hübner di Einsiedel.

Della possibilità, secondo un progetto dell'agregio nostro ingegnere Gaetano Santoruoli, di usufruire più convenientemente la forza gratuita dell'acqua dell'Adige, e far di Verona una Città industriale.

Per i casi principalissimi della nostra agricoltura vanno fuori d'ogni dubbio necessarie la coltivazione della vite e l'industria che vi si connette, la fabbricazione del vino. Ma Dio mio! potrebbe mai darsi ch'ora, e specialmente in seconda, abbiano fatto quel tentato di progresso, al quale sono giunte le pari tanto meno dalla natura privilegiati? Con altre parole, potrebbe mai darsi che noi cerchiamo il maggiore profitto possibile dai nostri colli, alla coltura della vite proprij contati? Che noi tiriamo il massimo pro dalle nostre superabundanze ora? Risposta non s'eri alcuna, cui un falso amore del nostro loco faceva velo al vero, il quale noi nascevole.

Quando i nostri vini (ben diecimila secoli sono trascorsi) erano già celebrati, e passavano, accanto al Falerno, a rallegrare i trionfi del Cesare Romano; que vino *debatet et Aspersione* (Sextus Cap. 57) *esse Tiberium Caesarem prae missa ora, et vinum Farnesianum apud* (Plinius Lib. XIV Cap. 6); quando ciò accadeva, e Signori, nella Gallia dove appena dalle sarti di Cesare, e là dove ora spumeggia l'alegre Champagne, e riuogge il sereno Bordeaux, forte ed intatto sorreggeva le selve Degidiche: lungo il Reno e nella Frania, ora non meno celebrati per loro vini, passeggiavano e per lungo volgere di anni passeggiavano di poi gli armenti sotto le cattedre la pace di asolari foreste. Ed ora, oh dolorosa confusione! quando quei vini si diffondono per due

esisteri, con grande vantaggio economico de' produttori, i nostri si consumano, con minor profitto, quasi interamente sul luogo, o nelle contornine Portofino.

Però, giova osservarlo e rassegnarsene, uno spirito nuovo, lo invadente spirito del progresso, s'aggia finalmente anche a noi d'intorno pure in questa vitalissima bisogna. Nella vicina Vicenza sorse dalla illustre ed operosa Accademia Olimpica una vasta fiera industriale d'una società analogica, ed a proporre che di Francia o d'altra sia chiamato persona capace di guidare il Paese nelle migliori pratiche della vinificazione. La tanto benemerita Società d'incoraggiamento di Padova annunciava, che i chiarissimi Signori *Dottor Sartorio e Prof. Keller* si addegnano alla pubblicazione di pratiche dimostrazioni, ed uno dei compagni, per intrarli ne' migliori metodi di vinificazione; ed ora riceviamo dal N. 10, 16 Febbrajo p. p. del Raccoglitore, che durante l'istante testè decorso quei benemeriti le preziose pratiche istruzioni quì e colà per la Provincia impartirono. Finalmente con progetto più vasto, più concreto, più pratico il Sig. Giovanni Bonaroli di Torino, chiamando in società la grande istitutrice del secolo, l'associazione, preparata agli 8 Germajo p. p. (formulandone e pubblicandone gli Statuti) una Società analogica per tutte le Province del Trentino. E questa impresa, alla quale subito tutti i buoni, tutte le migliori effluenze nostre fecero piano, è di già passata triestabilmente, nel volgere di pochi dì, nel campo sempre difficile del fatto; che, accolta con slancio da que' a di cui pro ora volta, vi rimarco di già sottoscritte saloni 4174 (!) quando, secondo

(1) Vedi *Mineroggero del Trentino* del 3 Marzo 1896. Dopo la lettura del questa memoria della stessa *Mineroggero* N. 12 Marzo si seppe che le

la statista di lei, per la sua fondazione solo 100 bastavano (1).

Ma e noi, lontani dal nostro cielo privilegiato, tanto dalle qualità ed estensione delle nostre colline (2), da poterci vantare in questo riguardo a niuno secondo, ci stremi noi istantaneamente alle mani alla ciociola; quando perfino la Provincia Mantovana, non degnero madre dell'immortale autore della *Georgiche*, s' accinge ad imitare l'esempio del Trentino; essa che in ciò s' ebbe al nostro paraglio tanto matrigna Notura (3)? Dovremmo noi più a lungo amneghitarci, afflitti da doppio danno e disdoro: il primo che, mentre la libertà del commercio apre al volarsi tutti per poco i mercati del Mondo, non potremo i vni nostri correre questa, non so se ma dica, più mobile ed utile agone, dinnanzi in quella rete a subire le vicende aprate

sulcol s' erano d'onde a 4191. Tutte elotte della bella affluenza del Rg. Smeraldo, colla in quel Smerco, non la quale inaugurata la prima solita generale degli uomini. —

(1) SE è a dire, che il Rg. Smeraldo affluente con sagittate primarie di loro d'onde, d'onde è ripartito d'onde oggi di tutti bastano di Smerco indistincti. Col suo Progresso dell' 8 di oggi p. p. d'onde d'onde d'onde d'onde d'onde in Smerco colla sempre propaga di p'onde d'onde d'onde d'onde d'onde, notissimo aggiungendo con d'onde gli d'onde d'onde del Capitale d'onde se non un d'onde d'onde — Quare al p'onde d'onde si è quel d'onde che d'onde l' d'onde?

(2) Le nostre colline concludono all'estremo punto orientale della Provincia, e con una vaga curva, per a tutto regolare, più o meno per d'onde, per d'onde d'onde a nord da alta montagna, s' d'onde d'onde d'onde che al confine del Trentino, e per poco del Mantovano, d'onde coll' d'onde punto d'onde d'onde d'onde della stessa Provincia d'onde.

(3) Anche Trieste era stata rappresentata con Smerco d'onde per la d'onde e d'onde dei vni italiani. — Vidi Mantovano del 17 d'onde per N. 61.

avversa d'un ristrettissimo campo commerciale: il secondo, che, interrogando, in luogo di farsi, come dovrebbero, migliori, incarica sopra loro il costante pericolo di guastarsi? Signori! Sia a voi sempre salenti pel bene del Paese e della sua agricoltura; a voi, positivi oggimai antesignani d'ogni suo progresso; promotori d'ogni sua utile innovazione; sta a voi, dico, d'assumere sotto il valido vostro patrocinio l'impresa d'una Società enologica esce per la nostra Provincia; a voi, costituitevi comitato promotore, lo incarica.

E qui, presentandovi gli Statuti della Società enologica del Trentino, perchè da apposita Commissione Accademica siano studiati, e quindi riferiti con quali modificazioni debbiano appo di voi accettarsi, vi dirò anzitutto perchè ai miei la Vienna o Padova proposti lo avrei preferibile il progetto del Sig. Bassani. Vi esporrò poi i principali articoli del suo Statuto. Chiuderò subordinandovi alcune mie idee e obiezioni riguardo ad alcuni punti dello stesso.

Ripeto preferibile il piano Bassani, perchè, avendo esso ricorso su vasta scala all'associazione, che è la più potente forza del tempo, potrà disporre di mezzi assai più validi; e per tal modo più larghi e più potenti effetti raggiungere.

Lo credo preferibile inoltre perchè si fonda sull'interesse d'un grande numero di aderenti, e l'interesse (e chi nol sa?) è il più efficace, ed almeno il più comunemente sentito, fra gli stimoli dai quali l'uomo vigilezza ed attività vengono mosse.

Esposgo dello Statuto solo quanto basti ad offerirne una idea a quelli fra voi, ai quali per avventura fosse ignota (1).

L'Articolo I. s'occupa delle disposizioni generali. — Fra queste meritanò speciale menzione le seguenti:

§ 2. *Objetto e scopo della Società.* è « il perfezionamento della confidenza del vin del paese, e la cura di affinarne lo smercio.

§ 3. *Per agere al conseguimento dello scopo* la Società prende in servizio uno o più vinifici di rinomata capacità e probità.

§ 4. *A fine di propagare al più presto possibile i nuovi metodi di vinificazione in tutti i circondari vinicoli* verranno eretti nel paese pretali di alcune.

Gli stessi avranno l'obbligo di prestarsi in tutto ciò che la Società troverà di occuparli per farne di essi uomini pratici e capaci di istruire nel proprio circondario tutti coloro che s'interessano nella vinificazione del vin i nuovi sistemi (2).

(1) Il progetto di statuto, del quale qui si presentano le principali disposizioni, e sopra cui si fanno più sotto alcune osservazioni critiche, è quello che fu dato in Osservazione nel Supplemento del N. 10 del Messaggero del Tirreno. Contemporaneamente alla lettura della presente memoria (2 Marzo) quel progetto di Statuto giunse in Firenze sopra un Supplemento del giornale antecedente del Messaggero, riproduttore del Comitato direttivo cui alcune modificazioni, consigliate, come vi si dice, da un più saggio uomo, in seguito sono ed alcune correzioni dovute al Comitato. Arrivato pertanto di volta in volta, e più di pagina, quelle modificazioni ed aggiunte che più mi paiono essenziali, gherendo di assicurarmi che non, che non esser considerati in parte queste a me si sommano senza dubbio ad opportuno.

(2) A questa parte viene aggiunto opportunamente d'importanti osservazioni.

Gli stessi saranno dalla Società spediti spediti a vicenda

§ 8. Le Società procurerà che abbiano luogo annuii esposizioni di vini e di var nell'uso o nell'altre del circondari vicini, e promoverà negli stessi annui congressi scientifici e industriali per lo scambio delle reciproche esperienze e progressi.

§ 11. La Società si costituirà per i primi due anni in via di prova: se però le operazioni del primo e secondo anno saranno presentati risultati vantaggiosi come abbastanza favorevoli, meritando l'approvazione della assemblea generale, (§ 79) in durata della Società s'intenderà esser'altre anni ed altri 10 anni, e sarà data alla stessa società tutta quella estensione che le circostanze fossero per erigere.

Spinto questo termine la continuazione della Società sarà oggetto di speciale deliberazione.

L'Articolo secondo versa sul numero e qualità delle azioni. — I Paragrafi più importanti sono i seguenti:

§ 12. Il Capitale di fondazione della Società viene costituito dall'imposta complessiva delle azioni che saranno raccolte entro un mese dacchè sarà approvato dalla competente autorità lo Statuto Sociale. — La Società però si riterrà formata non che avranno raccolto almeno 100 azioni (1).

§ 14. Le azioni avranno sempre nell'imposta di franchi 800 effettivi per ciascuna. Nei primi due anni di prova però non delle loro prestazioni. Le modalità relative, la accettazione degli azioni e la loro istruttoria saranno fissate da un apposito Regolamento.

(1) Si pensi opportunamente di elevare il Capitale di fondazione a di stabilimento; e perciò fa rinvio al Paragrafo 14.

Paragrafo 16. Il fondo capitale della Società viene fissato a 400,000 franchi effettivi diviso in 2000 azioni da franchi trecento l'una, delle quali per ora si emettono soltanto 1500 azioni nell'ammontare di 450,000 franchi; nell'emissione delle altre 500 azioni della l'assemblea generale secondo il bisogno, ed a norma del successo complessivo degli affari della Società, in modo però che i sei fondatori abbiano la partecipazione nell'uguale delle azioni da emettere ulteriormente.

corrispondente che sarà franchi 100 per ogni azione; gli altri franchi 200 dovranno essere pagati soltanto nel caso che la durata della Società venga fissata ad oltre 10 anni, ed in tale caso maggior di franchi 25.

§ 18. Le azioni sono intestate a nome determinate, e potranno essere cedute secondo le norme della legge vigente.

§ 19. Si formerà un fondo di riserva del 10 per 100 sui guadagni netti fino a che la Società deciderà di disporne altrimenti.

L'Articolo terzo espone i diritti e gli obblighi degli azionisti. — Vanno particolarmente notati i seguenti Paragrafi.

§ 21. Ogni azionista nel firmare la carta di associazione assume verso la Società l'obbligo al pagamento di franchi cento e nel caso previsto dal § 13, di altri franchi decorsi per azione.

Seguono ai successivi paragrafi saggie disposizioni riferentisi a nuove azioni che restassero senza, ed alla responsabilità indotta agli azionisti che mancassero ai pagamenti.

§ 22. Ogni azione gode il diritto al partecipando della parte sociale del corrispondente dividendo sugli utili.

§ 23. Ogni azionista rimane autorizzato a consegnare alla Società la comunicazione per la verifica dei suoi profitti e responsabilità fissati dalla Giunta e dal Direttore locale.

§ 24. Ad ogni azionista è libero di vendere la sua azione nei modi e nelle epoche stabilite dal Consiglio d'amministrazione: così pure di prendere ispirazione del bilancio quando ne sia pubblicato l'atto.

Chiuso l'Articolo distinguendo i Soci in fondatori (quelli che avevano sottoscritto prima o meno decise le approvate le Statute) ed in ordinari; e determinando a favore dei primi le seguenti prerogative:

§ 34. A. Nelle provincie da accordarsi alla Società per le vendite del loro vino nella Piazza entro il raggio del 35 per 100 meno un confronto degli altri assenti.

B. Possedendo 10 acri, il diritto alla compra d'un posto d'alcune, e possedendone cinque, di mezzo posto.

C. Limitandosi a due acri, la preferenza nell'acquisto delle stesse sopra altri assenti.

L'Articolo quarto tratta della Divisione ed Amministrazione della Società.

§ 35. La divisione della Società è in treple parti nell'andamento degli affari sociali cioè affidati ad una commissione direttiva composta.

A. D'un Presidente eletto fra gli azionisti di diritto per due le sue volte la Società.

B. Da settequattro membri eletti fra gli azionisti possidenti un decimo circondari ciascuno; dei quali segue l'amministrazione (1).

E dopo avere maggiormente indicati i diritti e i doveri, ossia le incumbenze, fra le quali la carica dell'amministrazione, del Direttore tecnico e degli orologi, seguita determinando al successivo.

§ 41: Che la divisione incaricata della gestione sociale viene esercitata dal Presidente della Commissione direttiva insieme ad un Consiglio d'amministrazione, composto di sei azionisti eletti fra i membri della Commissione direttiva più di mezzo nel luogo ove ha sede la Società, e che vengono nominati dalla medesima Commissione direttiva nel modo previsto dal Paragrafo 42. (2).

(1) Elendosi il capitale di fondazione, si può preferibilmente di un milione il numero dei membri di cui alla lettera d) protuberante da 14 a 16.

(2) Per la stessa ragione anche il Consiglio d'amministrazione, formato di 6, viene composto da 10 membri.

In questo Consiglio d'amministrazione (notatelo a Signori!) sta, per così esprimermi, il Comitato esecutivo.

Col seguente § 43, vengono enumerate le varie incumbenze di lui, le quali, com'è naturale, abbracciano tutta la parte pratica ed operativa della gestione sociale.

Il § 44 determina poi com'esso venga controllato.

Ecco come suona:

§ 44. Il Consiglio d'amministrazione viene controllato da tre revisori nominati nella assemblea generale dei Soci.

Essi hanno il diritto di visitare in ogni tempo e registri, le corrispondenze dell'amministratore e le altre di conto, e così pure di intervenire alla compilazione del bilancio.

Segue l'articolo V (1) contenente le disposizioni per le assemblee sociali. Meritano speciale menzione le seguenti:

§ 74. La Società nomina in ogni assemblea generale a pluralità di voti il Presidente della Sessione ed un Segretario.

§ 75. Lettura C. Dà la il rapporto dei revisori, conferma o modifica le deliberazioni della Commissione direttiva sopra i bilanci, i dividendi, ed il fondo di riserva.

Letture D. Delibera sugli oggetti indicati nell'elenco di convocazione e sopra quelli che venendo proposti da uno o più azionisti nelle sessioni ordinarie fanno della assemblea generale convocata come d'urgenza.

Si susseguono successivamente le norme che regolano la convocazione, la tenuta e le votazioni delle assemblee;

(1) Questo articolo viene soppresso, ma le sue disposizioni fanno parte integrante del testo. Tanto le noto per la loro intelligibilità, quanto per il che ne sostengono nella forma. Il nuovo progetto comincia invece l'articolo V, alla Convenzione sociale. Da qui inizia la parte che tratta delle assemblee generali dei Soci, ed in ultimo quella che contempla lo scioglimento della Società.

così disponendosi quanto alle eventuali modificazioni dello Statuto nel Paragrafo 81:

§ 81. Quando si trattasse di deliberare sopra modificazioni del presente Statuto, si richiede che nelle adunanze generali siano rappresentati almeno due terzi delle azioni, e che le modificazioni sia approvate dalla maggioranza assoluta dei votanti.

Lo Statuto termina coll' Articolo VI nel quale stanno le disposizioni che dovranno disciplinare lo scioglimento della Società.

N'è d'uopo qui avvertire che nell'Articolo IV, il quale versa sulla direzione ed amministrazione della Società, vengono in più paragrafi enumerata cinchedue le attribuzioni del direttore tecnico, alcune delle quali riguardano ben anco l'importante tema del miglioramento della viticoltura. Essendo mia mente d'istruttione come più avanti, perchè in tale punto entri fra quelli intorno ai quali sento il bisogno di farvi qualche chiosa; così, a risparmio di tempo, mi sono riservato di ripetervi testualmente allora soltanto i relativi Paragrafi. Il perchè, seguendo il tramite prefissosi, passo senza più ad esporvi le mie osservazioni critiche sopra lo statuto, ch'ora per scorsa capi v'ho fatto conoscere.

Non credo razionale nè opportuno l'aver limitato la prova (Paragrafo 41) a soli due anni.

Se in genere tutte le imprese industriali, per essere adeguatamente apprezzate, esigono lo sperimento di più anni, perchè sopra uno o due soltanto potrebbero avere troppo predominante influenza le sole accidentali, una tale condizione parrai vie maggiormente imposta dall'indole dell'impresa, della quale ora si tratta.

E per fermo, v'hanno anni tutto le difficoltà dell'investimento, le quali, se possono agire per i primi due anni

districamente in ogni tempo, lo posso ricoprire nel nostro, tutto nuovo e senza esempi appo di noi. L'esperienza, la grande maestra in tutte cose, dimanda (e che non lo sa?) quasi sempre dei modelli su propria tribù; e quegli è più destro e fortunato che lo paghi minore. *Disegno peggiore di questo*; è fra gli aforismi popolari più ripetuti, o più dolosamente provati.

Arrage che i vini esigono per essere perfetti un certo lasso di tempo, che un certo lasso di tempo esigono le pastiche (costantemente né poche né aggravi) per arrivare sui mercati stranieri la vendita dei vini nostri, i quali dovranno combattersi e vincere una terribile concorrenza. Già tutto considerato, credo che non potrebbe limitare il periodo della prova (quando alla condizionale della prova si giustifica prudente d'accettare) ad un corso minore di cinque anni.

Mi ricordo che quando si fece in Provincia, più che un lutto è anzi trionfo, per commendevole iniziativa della locale Camera di Commercio l'esperimento industriale d'una associazione per la filatura dei nostri bazzoli, mercede la istituzione d'una filanda sociale, per giusticando all'idea, per prendendovi parte, chi ha l'onore d'intenerirvi, e con lui molti altri), lamentavano che un'impresa tanto bella, tanto urgentemente consigliato del fatto che la nostra Provincia va posta fra le prime d'Italia nella produzione del bazzolo, fosse stato così ritardato da iniziarla solo in questi di, nei quali il commercio serio versava nelle più deplorabili condizioni; ed i bazzoli, cosa il morbo dominante, importati di Bulgaria e di Persia, male o con troppa incertezza dipendevano alle speranze del filare. Aggiungendo da noi che un solo anno non poteva offrire criteri sufficienti a continuare sulla bontà ed utilità del tentativo

nei riguardi economici. Non si tiene allora conto di tali osservazioni, e l'istituto Società, dopo un anno, venne messo e si sciolse con perdita degli azionisti.

L'esempio, o Signori, ci insegna: e se l'oidio è veramente in stato di decadenza; se ad ogni modo come caso abbiamo l'azione trionfante dello zolfo; e di tal guisa per questo lato non ci troviamo nella triste condizione in cui specialmente allora versava la sericoltura; del! non vogliamo con l'aperta sventura compromettere la riuscita vice dell'Associazione casalegna, statuendo imprudentemente che possa dopo il secondo anno essere sciolta e finita.

Va senza dirsi che, dietro questa modificazione, vorrebbe essere modificato anche il Paragrafo 44 che fissa in soli franchi 150, l'obbligo del versamento per primi due anni di prova. Pel cinque, che si sufficientrebbe, sarebbe necessario l'obbligo almeno di due terzi dell'azione, cioè franchi 100.

Precede ad altre appunti.

Non appare del pari e credo compromettente che ogni azionista (come è sancito al Paragrafo 31) possa consegnare alla Società per la vendita vini di sua produzione, riconosciuti idonei dalla Giunta e dal Direttore tecnico.

Una tale disposizione, non v'ha dubbio, fu determinata da duplice plebea intendimento: l'uno, di assicurare la salvezza dei singoli fabbricatori di vino; l'altro di promuovere per uno l'interesse singolo ed individuale dei soci, e merco un tale soffistico ingrossare per arricchire le file. Se non che gli è da considerarsi, ed averci per verità ineludibile, che nelle associazioni l'interesse particolare del socio va interamente subordinato a quello dell'ente morale ch'egli conosce e costituisce, la società.

Or bene; potrebbe a mio avviso tornare pericoloso pel credito, e quindi per lo interesse di questa, che fossero ammessi alla vendita vini di singoli socj, quantunque riconosciuti meritevoli della Giuria e del Direttore tecnico. Le influenze personali intese, tanto più se riflettasi che molti sono i socj che fungono in carica e che da essi dipende il Direttore tecnico, potrebbero per avventura ocasionare con troppa facilità l'introduzione di vini non assolutamente tali da procurare, o mantenere il credito della Società. E qui s'avverte ch' egli è appunto il credito, questa pianta dell'entusiasmo, tanto difficile ad attecchire, che con tentativi di far crescere e prosperare; il credito, questo sovra tutti prezioso valore, che non può mai essere imposto, ma solo con cure infinite, con molta costanza e buona fede lentamente guadagnato. Se i nostri vini pertanto carressimo gli esteri paesi sotto il validissimo auspicio di lui, la nostra società sarà non solo vitale ma fiorente: nel caso contrario, languore e morte l'aspettano.

Sensibilizzare a questo riguardo sono le osservazioni fatte da un inglese in una lettera al Cav. Pasinardi comparata testè in *il Periodico*, *l'Economia Rurale*. Consigliandosi in essa (e qui vedete nuovo documento del generale interesse che desta oggidì l'oggetto sul quale vi intrattengo; e della possibilità riconosciuto estandogli dagli stranieri che i vini italiani possano con profitto essere venduti all'estero); consigliandosi in essa di istituire una Società enologica italiana composta di grandi proprietari vinicoli, noti all'estero e tali da offrire piena garanzia sulla bontà e sincerità dei loro prodotti; società avente il doppio scopo, di perfezionarli e d'aprir loro uno sbocco all'estero; così vi si segue più ancora: pericolo per non farvi scappare l'occasione che abbiamo a fare con persone degne della fiducia

pubblica e fuori del caso di ingenuità (1). Il tanto anzi egli metteva importanza a tale idea, che vorrebbe persino la fondazione d'una società industriale, quale io ve la propongo; nel dubbio comunque, che non facesse altrettanto fiero e geloso di proteggere e sostenere, avanti tutto, la propria credita. Nè io per fermo saprei interamente discantare da lui in riguardo al Paese pel quale in ipotesi egli parla, vo' dire il Piemonte; ovvergiacchè là siamo realmente quei grandi, e distinti, e accreditati proprietari viticci ed enologi, a' quali egli allude; e sia quel vino abbastanza diffuso e accreditato per sopra gli esteri mercati. Tanto infatti è ciò vero, che il solertissimo ed esemplare Consiglio agrario di Veghera, tra l'altre utilissime cose, istituiva tra di una grande associazione fra i più distinti enologi del Piemonte per impedire in America i miglior loro vini. Ma chinò! dove starebbero essi fra noi quei grandi, distinti, ed all'estero accreditati viticci ed enologi, a' quali egli si volge? Qui trattasi in quello voce di crearsi, e, se o mai non m' appongo, credo possa appunto tornare accento allo scopo la istituzione della Società che, ad imitazione del Trentino, io ho l'onore di proporvi.

Permettetemi, o Signori, ch' io vi ripeta ancor il seguente brano dell'accennata lettera, però che sia la gran parte applicabile al Trentino, o noi, ed all'impresa nostra

(1) E' però l'unico nell'occasione che il cuore è deficiente. Progetto di statuto s' intende rivolgere a questo Imperiale Consiglio, istituito con un nobile Portogalo, il Parigi, 21.

Il 21. Tutto il capitale della Società, compreso ancor il fondo di riserva, serve di garanzia per gli obblighi ed impegni incontrati dalla medesima.

quanto quello straniero vi dice della sua, e di quella sempre magnanima Torino, ch' ora fa stupire il mondo civile coll'aver iniziato il consenso nazionale; questo nuovo plebiscito del patriottismo italiano, più d'ogni altre caratteristica, significativo, glorioso. Ecco quel periodo, nel quale egli chiude la sua lettera: « Sarebbe pure per Torino nobilitarsi ed onorificarsi improntando questa d'essere la prima in Italia a promuovere studi pratici sopra una questione che occupa attualmente l'attenzione di tutta Europa e di fondare una istituzione che suoi vantaggi può rendere all'agricoltura, e tanti benefici alla popolazione. Una società di tal fatta potrà meritarsi gli onori non solo del suo paese, ma di quelli dell'Inghilterra, dell'America e da tutti i paesi che vorrebbero vedere il vino prendere il posto del liquore, bevendo quello che tendono ad abbeverare e degradare l'uomo. »

Ma tornando a bomba, e facendo nostro pro delle osservazioni portate da quel saggio e benevolo straniero, e tirando una conclusione, noi diremo doverci, per quanto sta in noi, eliminare persino la possibilità che fra i vini di spettanza sociale s'introducano vini di privati, non perfetti ed almeno non eguali in merito a quelli. Il perché, senza escludere assolutamente il Paragr. 31, io vorrei che esso per primi cinque anni potesse avere efficacia soltanto a favore dei vini che saranno premiati nelle annuali esposizioni enologiche della Società; e fosse poi generalmente applicabile a favore di tutti i soci (prejudicato però anche allora dalle più rigorose esattezze) soltanto dopo i cinque anni della prova; nella speranza che a quell'epoca la nostra società sarà già costituita, ed ogni prima esattezza, di quella nobilissima aurea che è sforgante quasi oro, e il più delle volte equipollente del prezioso metallo, l'aureale del credito.

Sorvolerò, per essere breve, su alcuni altri desiderj che insieriamo lo statuto (1). Non posso per altro dispensarmi dal notare succintamente per questo quello, che a me almeno, si presentano quasi vere mende:

I. Non è, a mio giudizio, ragionevole, che a presidente delle sessioni generali non funga il presidente della Società; ma debba esser di volta in volta, del pari che il segretario, nominato dal socj nella adunanza stessa (Paragr. 71.) La Presidenza ordinaria, cui spetta principalmente l'iniziativa delle proposte, non che l'amministrazione esecutiva, è certamente (e chi nol vede?) la meglio qualificata ed opportuna per tale oneroso ed importante ufficio (2).

II. Comochè da plausibili motivi di prudenza consigliata, a me sembra occorra la prelevazione obbligatoria del 10 per 100 sui guadagni netti annuali, onde costituire un fondo di riserva Paragr. 19. Per lo effetto anche di tale azione i dividendi potrebbero forse assottigliarsi così da laggiuorare fin dalle prime età che in una società industriale sarebbe permisionissima, e quindi da evitare: il malcontento nel socj. Tornerebbe però più prudente, se lo non m'inganno, determinare ogni anno all'atto dell'approvazione del Consuntivo, dietro proposta della Presidenza, il quantum per tale titolo debbasi prelevare (3).

III. Tenendosi nelle adunanze sociali gli azionisti (Paragr. 80) obbligati alle deliberazioni dei presenti non è

(1) Mi è parso dichiarare che al maggior numero di tali desiderj pienamente soddisfar la nuova relazione di statuto di cui ho oltre mia Nota.

(2) Esser particolarmente lieto d'aver trovato nel nuovo progetto sopra la disposizione, contro la quale qui son.

(3) Anche qui una lista di azionisti che il nuovo progetto col suo Paragrafo 71 non più tiene obbligatoria la prelevazione del 10: la fissa al 5 per 100 al meno, ed al 10 per 100 al più.

conoscere a giustizia, ed tampoco conferme a quanto gli altri Statuti e la pratica sanciscono, che, cioè, possa deliberarsi altro sopra oggetti non indicati nell'ordine di convocazione, e sieno essi pure dichiarati urgenti — *Per. 72.*

IV. Per le eventuali modificazioni dello Statuto i beni saggie e prudente la disposizione del Paragr. 54, in quale prescrive dovere essere rappresentati nella seduta, in cui verranno discussi, almeno due terzi delle azioni sociali; ma tornava poi necessario di stabilire in un successivo Paragrafo (cioè che non si fece) altre norme per il caso non improbabile che non fosse stato possibile di riunire in quella seduta i due terzi delle azioni; come, ad esempio, che in una seconda successiva seduta ne bastino la metà ed il terzo, e la modificazione per contro, e maggiore cautela ed a prudente temperamento, vi passi con una maggioranza di due terzi di suffragi, anziché a semplice maggioranza assoluta (1).

(1) La disposizione del Paragr. 54 venne così mutata sotto il Paragr. 55 del nuovo e definitivo progetto.

Paragr. 55. *L'assemblea generale decide dietro pluralità assoluta di voti. Le proposte riguardanti una riforma degli statuti, e particolarmente un aumento del fondo capitale della società, tendi la prolungazione della durata, e lo scioglimento della stessa prima del termine stabilito, sono da decidersi dall'assemblea generale con una pluralità di almeno tre quarti di voti.*

Una tale determinazione a me sembra meno saggia di quella stabilita. Là infatti si esigeva la rappresentanza di due terzi almeno delle azioni sociali, e qui, qualunque sia il loro numero, basta che la proposta modificativa passi con una pluralità di tre quarti di voti. Sopra di quale punto stabilivasi certo di avervi altre gravi lacune: il non esservi, cioè, la stessa Paragrafo determinata questa pluralità ed union debbono intervenire perché una volta sia legata. Il sistema fa supporre che qualunque sia il loro numero (e quindi pure valore, non con-

Possò e discendere punto di ben maggiore importanza; l'estensione da darsi alla nostra Società enologica.

La Società enologica del Trentino abbraccia una estensione geografica e viticola assai maggiore che non sarebbe quella offerta dalla Veneta Provincia. S'anco la Geografia e la Statistica non fossero lì per dimostrarcelo, varrebbe all'uopo il Parag. 33, dello Statuto di quella Società, col quale l'azione di lei viene opportunamente divisa sopra dieci distinti circondarj viticoli che sono:

1. Trento e Peral adiacenti.
2. Rovereto e Peral adiacenti.
3. Bressa, Aste, Torbole.
4. Ala ed Arco.
5. Fiemme e Sarca.
6. Valle di Non.
7. Leno e Merano-Sanaderda.
8. Cembra e Sileta.
9. Pergine e Clesonno.
10. Lavis, Borgo e Strigno (1).

Ora, dovrebbe l'impresa, delle quale ci occupiamo, restringersi alla sola Provincia nostra? sarebbe qui riduzione di terreno coltivato a vini, e concorso d'ajuti insufficienti, non dico ad alimentare, ma a vendere, come sarebbe ne' vati nostri, passepreno?

Stato dei voti numerici della Commissione direttiva: l'adunanza doppia qualificata legale. Ora è chi non vede come un tal fatto, per quanto poco profitabile, possa rischiarare pregiudizievole agli interessi sociali? E qui evvate altre lamente. Non ha nessuno fiutato questi membri della Commissione direttiva e del Consiglio d'amministrazione dell'anno passato per la leggerezza d'una scelta?

(1) Nel nostro e delandrea progetto, e certamente dentro più ristretti studj locali, i distretti viticoli venivano ampliati e diversamente divisi.

Per risolvere questo dubbio reputo necessario premettere che, a mio avviso, la società di regola non dovrebbe agire che sopra i prodotti dei colli, delle piccole valli, e dei piani inclinati che si stendono ai loro piedi. Su questo punto io divido pienamente l'opinione del Sig. Petrus di Vienna, espressa in una bella memoria letta, non è molto, in seno dell'Accademia Olimpica; e credo in buona parte applicabile alla nostra quanto in quel dettato egli dice della sua Provincia: che sarebbe, cioè, vano il tentargli potere Vienna, quantunque eminentemente vitifera, trarre grandi risorse de' suoi vini, ed con vantaggi all'estero spedirne, se prima non abbia localizzata la coltivazione della vite ai colli, ai piani inclinati ed elevati ai piè de' monti; e specialmente se non abbia adottato il sistema dei vigneti a ucca, ed intradette dei migliori vitigni. Ricerchandoci a discorrere più avanti sopra questa ultima parte della sua proposizione, io credo di potere in seguito a ciò concludere, senza tema che noi mai disinghiate, che la Società enologica Veneta dovrebbe restringere la sua azione ai soli seguenti circondarii viticoli.

1. Bardolino e colli più o meno prossimi, abbeccianti la Teresane sponda del Garda.

2. Valpolicella da Pesco fino ai colli sopra urbani fuori Porto S. Giorgio.

3. Valli: Fontana, di Marcelline, di Monzane, d'Illasi, di Colanegra, di Camano, di Soave, di Montebelluna, di Terrasa e Gambellara per le parti spettanti alla Provincia nostra, aggruppandole in tre circondarj. Totale circondarj cinque (1)

(1) Non è però che in soli colli esclusivamente la indicata provincia l'antico sociale: ed ora lo sarà per sempre nella massima parte delle co-

Arrivato a questa punto io pongo a voi il quesito: lo pongo particolarmente alla Commissione che per relativi studj suol oggi, mi parva sperarla, nominata: non temerebbe egli per avventura più opportuno estendere la Società nostra estendilo al Vicentino e Padovano, iniziando pratiche a tale uopo coll'Accademia Olimpica di Vicenza e colla Società d'incoraggiamento di Padova, onde passaro nel nobile ed utile aringo concorrere pure i famosi colli Berici ed Euganei; nel nostro fornire i capitali anco di quelle Province; e soprattutto nella fondazione e direzione della nostra Società i lumi di tanti benemeriti cittadini e dotti di colà, i quali, non meno di noi, sentono la gravissima importanza del tema e vano in cerca del modo migliore per provvedersi? Se io considero che, in massima, nulla è tanto utile e patriottico quanto lo stringere sempre più i legami che avvinscono le nostre Province, genti sotto le stesse distrette, alla stessa idea aspiranti; che, quanto più una associazione si estende, ella n' ha il duplice vantaggio: di farsi più poderosa e di raccomare i rischi che corre; e se d'altra parte considero che l'impresa volta alla sola nostra Provincia sarebbe forse e troppo ristretta ne' suoi mezzi, e troppo limitata nel campo della sua azione, io mi sento condotto a votare pel progetto più vasto che è pure il più fraterno e patriottico; e perciò, come quasi sempre addivien, potrà per avventura essere anco il più utile. Ed in questa sentenza vorrebbe a confermarmi altresì l'analogo esempio delle molte Associazioni agrarie

vanno via da essere quelle all'estero, e ancora il vesdolo della Società. Dovrà questa però occuparsi tanto e quanto meno del miglioramento del vero provento della pianta, quanto più particolarmente ai locali comuni.

provincioli d'Italia, le quali, nel più dei luoghi, un bel di sentono il bisogno e provano l'utilità di abbandonare la propria vita individuale per aggrupparsi in più forti e poderosi centri. Di qui nasce vita l'Associazione Agraria Lombarda che ha sede in Milano; di qui l'altra ancora più estesa che risiede in Firenze e s'intitola Italiana. Voi lo sapete, secondo un vecchio e sempre nuovo adagio, strettamente troppo a lungo avete in una cella dagli Italiani: nell'azione sia in forza, nella forma si potera.

Non è però, o Signori, che io vi proponi il progetto più vasto, conseguibile, quale mi pare, che fornieste migliori risultati ostando a favore del più ristretto; e fra l'altro, questa vitalissima che, limitata alla sola nostra Provincia, la Società riuscirebbe a più omogenea, e insieme di più facile e pronta attuazione.

Arrago, che, come l'Associazione Veronese potrà, facendosi domanda fraterna, associarsi alla Trentina nell'acquisto di alcune azioni (il che caldamente le consiglio); potrà del pari, pur serbando vita autonoma e indipendente, associarsi più tardi a quelle che, dietro al nostro esempio, nelle vicine Provincie di Vicenza e di Padova sorgessero: con che parte dei vantaggi della fusione sarebbe pur dato di conseguire; e potrà pure, se lo creda opportuno, la stessa fusione operare. (1)

(1) Va notazione che, a seconda della maggiore o minore idea di salute della Società, dovrà variare il numero dei membri componendola. Il comitato direttivo, di cui al Paragrafo 25, consisterebbe di 24 membri, come era stabilito per la Società analogha Trentina, se vi entrano i soli Barici ed Euganei. In alternativa, vuol almeno a me pare, a delfini, se tentati della sola Società Veronese.

Uguale avvertenza è da farsi circa al numero dei membri del Consiglio d'amministrazione di cui al Paragrafo 24; ed al numero degli esecutori, ed altro personale incaricato di cui al Paragrafo 26.

Rispondo il pro ed il contro, lasciando, come di diritto, alla Commissione Accademica il formulare, ed a voi il pronunciare l'arduo sentenza sopra l'estensione maggiore o minore da darsi alla proposta Società; procederò ora, come sopra accennai, all'esame d'altre poste riservatissime dello Statuto: l'introduzione dei migliori vitigni e la più accorta ed utile loro coltura.

Sotto questo rapporto il Paragrafo 62 dello Statuto elaborato dal sig. Bassani stabilisce: che il Direttore tecnico di concerto col consiglio d'amministrazione della medesima alla Commissione direttiva le proposte da tutte quelle operazioni agricole e tecniche che egli riterranno nelle diverse località opportune per il miglioramento delle condizioni viticole. Ed, a spiegazione quest'è sviluppo di questo Paragrafo, nel successivo così segue:

Paragr. 63. Dinto dei membri del Consiglio di amministrazione e della Commissione direttiva a ciò incaricati, egli si procaccia (il Direttore tecnico) le cognizioni pratiche decise che possono servirgli di guida nelle future operazioni. Deve perciò visitare ed esaminare le qualità del suolo nei vari circondari viticoli, le condizioni atmosferiche, le posizioni, le diverse specie del vini già prodotti e quelle delle uve, e registrarle quei metodi che reputa opportuni per la coltivazione di nuove qualità, e per il perfezionamento nella coltivazione delle viti.

A tanto si limitano le disposizioni dello Statuto Trentino nel riguardo del miglioramento della materia prima, le uve. Ma a chi non vede che tali disposizioni, venendo il comitato di pari consigli, e nulla di positivo stabiliscono, sarebbero certamente inefficaci a raggiungere lo scopo? Ve lo dichiaro francamente. Allora l'abissina importanza della cosa, ed il suo stretta, indissolubile legame colla bontà e perfezione del vino, nato dell'Associazione, lo spiecerò

si dovessero altresì sentire stesse disposizioni, d'ordine pratico, tendenti effettivamente ad introdurre e diffondere i tanto desiderati e necessari miglioramenti dei nostri vigneti, specialmente nei colli; si in riguardo alle qualità delle uve, che in riguardo alla forma e disposizione loro.

Il come collaterale di ciò lo preparai:

- A. Che in una o due delle più idonee fattorie da erigersi nei fini contemplati dal *Parag.* 2 venissero prese in affitto poche pertiche Censuarie di terreno, le più adatte all'uso; ed in esse a spese sociali del Direttore tecnico fossero istituiti dei vigneti modello a secco ed a bassa coppia, esperimenti i più necessitati fra i vari sistemi, ed introducendovi le migliori qualità di viti.
- B. Che al Direttore suddetto corresse l'obbligo di istruire gli stessi suoi interne e quella coltivazione; ed a quelli di prestarvi, come materialmente, nelle operazioni agricole relative.
- C. Che ai suoi spettasse in ogni tempo il diritto di visitare quelle colture modello; ed, ottenutone il permesso dal Direttore, di mandarvi a proprie spese lavoratori propri, perchè coll' esempio e la pratica si istruissero; non che di avere gratuitamente ingiunsi delle nuove viti che si venivano introducendo.
- D. Che il Direttore dovesse dare la massima pubblicità ai risultati conseguiti presso il Giornale dell'Accademia, ed altri Periodici.
- E. Che la Società distribuisse ogni anno tre premi di *Italiano Lire 100*, accompagnati da attestati di lode, ai gestori o coltivatori della Provincia o Provincie entrato in Società, i quali abbiano meglio fondato un vigneto a secco ed a bassa coppia: e tre premi di

Italiane Lire 50, pure accompagnati da attestati di lode, e que' fra loro che l'avessero meglio coltivate.

F. Che finalmente, a norma del cui, e quando il merito fosse specialmente da attribuirsi al proprietario del fondo, potesse a lui essere conferita una medaglia di onore.

E, giacchè siamo sull'argomento delle esposizioni, mi consentite d' esternarvi altro mio voto, il quale intimamente collegasi a quanto vi venni or ora esponendo.

Nel programma della mia Reggenza, tenè completa, lo accennava collando all' opportunità di distribuire degli anni premj in danaro in colmi più distinti per specie di agricole, zootiche e meccaniche; e di distribuirne in medaglia.

A chi avesse introdotto nuova sili piania;

A chi avesse prodotto nuovi miglioramenti agricoli e forestali;

A chi avesse inventato ed avere introdotto strumenti e macchine agricole di sperimentata utilità;

A chi avesse migliorato avere indagine d' animali domestici, ed introduzione di stranieri maggiormente profitti.

Ai quali titoli era vermi aggiunto ancor il seguente:

A chi avesse allmentato nel proprio fondo, in relazione alla sua superficie, un numero più grande e più favorito di animali feraci, specialmente giovani.

Canta le molte altre cose attuate, le quali tutte per se demandavano l'opera nostra, quella parte del mio programma, o fu l'unica, rimase lettera morta.

Or bene; dando ora un modo di pratica utilizzazione a quel pensiero; dico per acquilre con ciò, tanto o quanto, alla mancanza di pubbliche esposizioni agricole; io vi propongo, ed indicazione di quanto lodovolemente fece non ha guari, il tanto benemerito Comitato Agrario di

Toghera, di eleggere una Commissione, col mandato di visitare durante l'anno i lavori, i prodotti e gli animali dei più distinti nostri agricoltori, viticoltori ed enologi, di riferirvi sulle cose vedute, pubblicarle e promuoverne da voi delle medaglie d'onore da conferirsi ai più meritevoli.

Anzichè poi che, allandosi in ipotesi all'Associazione enologica, della quale sarete stati gli iniziatori, una di cotale medaglia fosse ogni anno, se vi avrà merito, da voi distribuita direttamente all'agricoltore, che avrà fondato il più bello ed esteso vigneto a secco; ed altra a chi ne avrà meglio coltivato una di già esistente.

Sig.ori! Non è la prima volta ch'io richiamo l'attenzione vostra sopra la grande importanza di codesta parziale trasformazione della nostra viticoltura riguardo ai colli. Io feci la prima volta, quando (cinque anni trascorsi oramai) io vi leggeva quel mio dettato sopra la limitazione delle viti, che s'ebbe il grande onore, tutto dovuto per fermo alla perizia ed attualissima importanza del tema, d'essere per decreto vostro subito inserito negli Atti Accademici, e per la pubblica utilità il più possibile diffuso; e lo feci di poi ogni qualvolta ne se ne offerrà propria l'occasione. — Né accetti pago ed un facile apostrofo a parole. — Ha particolarmente desiderato che un duplice saggio di tale coltura venisse introdotta nell'Orto Agrario sperimentale, che la passata Reggenza fondava; ed io stesso sono un istigatore per, su quella sabbianza rossa, sopra un colle aprico ed opportuno, che possiede in vicinanza di Lonigo. Chè se del mio, comechè ancor giovanetto, posso dirvi nullatempo che ho molte ragioni d'essere contento; e mi dolce potervi con tutta asseveranza assicurare, che tali vigneti, sufficientemente estesi sui colli vicinissimi di Tenosio e Gambellara, donde io presi l'esempio, vi restituiranno i solerti loro

cultori con una rendita complessiva e per poco elevata. E che sia tale, voi stessi ne convencerete, quando io vi dica che essi vi producono una botta e mazzetta venesina (L. 184/440) d'esplicitate una medesima per ogni campo vicentino (Pret. Cass. 2. 86).

Lo esempio, per me quasi insuperabile, ch'altre fate me ne date, mi è ora scavalzato, e Signori, che a par questa volta benignamente le mie idee voi accoglierete. Sì: se vi riesce, come non ne dubito, di qui frastare, più o meno esatta, una Società analogica, voi vi provvederete perchè essa in modo più pratico e più diretto, che non proponga la *Treatise*, infatti è lavoriosa quella per noi nuova ed utilissima coltura (1), e sarete ad ogni modo del vostro meglio per promuoverla e favorirla ancor se ostende, il che non voglio nè meno apporre, il tentativo della Associazione ch'oggi ebbe l'onore di proporsi. No caso per fatto caduti: e perchè risponde, e provvede ad un urgente e acuita bisogno della nostra agricoltura; e perchè è suffragio dell'insuperabile suffragio del pubblico. Del che, fra l'altre,

(1) È l'armento che nel *Treatise* la coltura e scelta della vite è abbastanza diffusa d'ordine nelle scienze di quella nostra analogica era ancora la necessità di provvedersi. Nullameno sono felici di aver voluto come nel nuovo definitivo progetto di statuto suoi posta, tra maggior cura al miglioramento della coltura della vite. A ciò si provvede nell'art. 4. che si al suo istituto si è vero, il quale nel modo: *Nell'intento poi di promuovere la produzione di vini di maggior merito e conseguenza, meriti di maggior valore, e di conseguire con ciò completamente il proprio scopo, la Società tale che le circostanze le permetteranno, procurerà la creazione di vigna per introdurre in paese la più reputata qualità di viti, e per acconsigliarle a quel possessori, che coltiveranno piante delle repubbliche, onde sostituire le più salutari, per non altre qualità ora esistenti.*

ci stà a prova un bell' Articolo sopra l'ultima mia Allocuzione spedita di qua al Comune di Padova; nel quale, dopo molti elogi all' Accademia per quanto in fatto di pratica stitich operò durante l'ultima Reggenza, l'istituzione d' una Società enologica viene a lei caldamente raccomandata.

Esaurita questa a questa si riferisce, posta, e sarà brece, ed altra proposta, la quale, se direttamente interessa la Città, torna indirettamente non meno utile all'agricoltura della nostra Provincia. Ma ahimè! a quale brusca transizione lo vi condano, o Signori!! Questa divario fra una bottic di vino saporta, elegante, vivificante, a cavalcioni della quale la fantasia vi dipinge un giovane Bocca ridente, sulla chiavica cinta di pompini, ed una di quelle botti nannebande e, per poco delictorie, nelle quali le anatre fritte dalle faghe si asportano! — Eppure tant'è, gli è dalle prime ch'io vi lo passate alla seconda. — Non aggrittate le ciglia però, nè le nari aggrittate. La moderna civiltà, l'attuale progresso (voi lo sapete) le ha ridotte ormai tali, ch'io le vidi unco tentò girare di giorno per le vie più popolate di Milano, senza incomoda, senza disgusto d'alcuno; resabilitate pur esse (o che non ha resabilitate il secolo umanitario?), nè più dannate, come i mellastori, alle boje con sotturne per compiere l'ingratissima opera loro. Ma, a non fosse ancor ciò, qual v'ha poi cosa (parlo della natura, che è opera di Dio, non delle azioni, opera degli uomini): qual v'ha poi cosa veramente vile davanti alla scienza, e quindi anche dinanzi a voi, che ne siete cultori? Forse che il caltello anatomico si compone di ricreare il magistero dei vasellini sotto-cutanei, che danno le rose alle guancie, la porpora alle labbra della nostra donna, piuttostochè il non

meno sapiente regolatore degli istinti di lei? Potrebbe la voga e canonica famiglia degli uccelli vanta culture più passionali, che non quella dei rettili e dei vermi più schifosi? Tutto è grande, tutto si lega, tutto si condurre nella natura. I vegetali stessi lo provvede talora che ereditano sull'aria terreno affidando agli animali; la maniera della campagna di Roma è in parte dovuta alla mancanza di alberi; e gli escrementi estratti dagli animali ricompieno le piante di quel loro tanto provvede ufficio. — E qui voi trovate il senso vero che governa il mio dio; la ragione della mia proposta. —

Credermi di obliare d'el vostro tempo, soffermandomi a dimostrarvi, come l'espurgo dei pozzi neri col moderno sistema inodori sia altamente raccomandato dal più esaltato riguardo di economia, di decoro, di igiene e specialmente d'utilità per l'agricoltura, merco il maggiore e più agevole uso che può esser fatto di quella preziosa fonte di concime, che già nell'ingente e sempre rinnovandosi esuvio di escrementi, prodotta dal commercio di popolosa città.

Non quindi io m'addentrerò in lunghe deduzioni; ma limitandomi a dirvi, condotta anche dal grande amore all'uomo, che uno degli ottimi dottori dell'illustre *Giorno Reale*, nella cui tomba l'olla ancor piange, edita sopra il Giornale agrario Toscano, è volta appunto a richiamare l'attenzione sulla grandissima importanza degli escrementi umani. Al quale uopo egli fa sferire tradotto un capitolo, che il Barone Liebig, tanto benemerito della *Chimica agricola*, consacrò a questo argomento nella sua classica opera sulle leggi naturali dell'agricoltura. In quel Capitolo il Liebig dimostra, come le escrementi umane contragano buona parte degli elementi minerali che erano nel pane, nella carne, nei legumi, non che dell'acqua che era nel nutrimento;

d'onde si attiva un providenziale circolo, che ridona alla terra quello che orlo stato tolto per alimentare l'uomo. E provate coll' esempio dei terreni circostanti alle fortificazioni di Bastadt e Cochrath, un di sabbie deserte ed improduttive; cogli escrementi della guarnigione militare mutato ora in terreni della più opima fertilità.

Quali cose! ed in verità, è un volgare adagio della pratica agricoltura; e quello offerto dalle chi troppo sprezzate opinioni umane è per fermare i più idonei a credere qui pure quella cultura intensa, così accarezzata in paesi tanto meno del nostro dalla natura proficua, e specialmente nell' Inghilterra; e per virtù della quale lo stesso suolo, che qui rende in media a mala pena 40, rende 80 e persino 90 fra le molte sabbie di quella.

Sopra il quale ultimo punto tanto per noi interessante bastate che io vi ripeta ciò che il Sig. Ville uno dei più distinti cultori della chimica agraria in Francia, ed assiduo promotore dei migliori letami chimici, diceva testè nella conferenza agraria seguita a Bellou (Départ.) sopra la necessità di aumentare i prodotti della Francia meridionale, mercè abbondanti e perfezionati concimi; avvegna- ché le sue parole tornino a noi pure pienamente applicabili. *Le liberal di commercio* (così egli si esprime), *che tende a divenire lo status di tutte le nazioni, si calano in una passivité, nella grand' ed i pericoli della quale non s'io chiudere gli occhi.* *La nostra agricoltura discorda d'or innanzi lottare col nostri propri mercati col prodotti di tutti i paesi del mondo, ed è ben certo che la nostra provincia meridionale, dove il frumento rende appena da dodici a quindici alitieri di grano per ettaro, non possono sostenere la concorrenza colle province meridionali della Russia, col Principato Danubiano e coll' Egitto, tutti più favoriti dal clima, dalla fertilità del suolo e dalla massa d'opera.*

Per evitare ostacollamento all'importazione dei prodotti stranieri, la nostra agricoltura dovrà quindi elevare i suoi prodotti, e, come questi, fare coltivazioni italiane. Una terra che rende quaranta ettolitri di grano per ettaro, perché ricevette un eccesso di concio, non può perciò maggiori contribuzioni. Le spese generali restano identiche: imposte, assicurazioni... tutte identiche. La cultura italiana è dunque incontrastabilmente la più favorevole agli interessi dei produttori.

Del resto e, nel puro (già confessato) ci aviamo finalmente anche in ciò per un migliore cammino. La necessità di vender in sussidio ai nostri campi coi migliori italiani va, per buona ventura, sempre più restringendosi anno appo di noi. Sotto il patrocinio della lodovolicissima Società d'incoraggiamento di Padova, e sussidiata dai lumi del gentilissimo Keller e Schwaenke, la istituisimmi tenè (come da Calendar 15 febbrajo ora decorsa) una Società per esclusivamente di concioni, utilizzando soprattutto queste di offese i residui del pubblico concio.

Tutte le principali e più progredite Città italiane intradattore, o stanno per introdurre, animate esempio di questo supremo intento, che è il miglioramento dell'agricoltura, la espargo dei pozzi neri a sistema sifonico. E la nostra Città, in tanto utili esse a nessuna seconda, potrebbe più a lungo non essere del bel numero uno? Tornami stremendo gradito l'annuncio, che nell'ultimo consiglio Comunale, seguito otto giorni or sono, il benemerito nostro Podestà, che è pure capo del Soc) più zelanti e più doti della nostra Accademia (1), comunicava che un simile progetto è pure sotto studio della Congregazione Municipale, la quale intende quanto prima attiverlo. Loda a lei dunque, che mira così a compiere per questo, che è fin

(1) Il Cav. Edoardo De Bosis.

i voti più caldi della Città nostra. Ma il Municipio, e Signori, ha troppo gravi e molteplici bisogni sopra le braccia, comunque poderose. La vita e le urgenze dell'oggi troppo spesso si intralciano, nè gli concedono di essercitarci con calma e prontezza a studj difficili e complessi, che toccano al futuro. Noi convinti della verità dell'automa inglese: il tempo *è* denaro; noi, intesi, quali siamo, alle piccole clacabazioni; noi, nel cui sodalizio non difendiamo agronomi, meccanici e chimici egregi, non potremmo noi volargli in aiuto? A me pare che sì. Se egli, lo egregio e zelantissimo Podestà nostro vi assenta, sia nominata dalla Reggenza nel nostro seno una Commissione, composta d'un meccanico, d'un chimico e d'un agricoltore; la quale, mettendosi in lauti rapporti col Municipio, e per poco a disposizione di lui, studi l'argomento, proponga il partito migliore e soprattutto ciabari un progetto subordinato (ed è qui la ragione principale della mia proposta) per convertire il prodotto dei pozzi neri nel più comodo e proficuo consumo.

L'impresa nostra dello spurgo dei pozzi neri, istituita a Venezia, ora vi confusione e servizio concorre (vedi il suo recente pubblico Avviso gennaio 1855) composto di materie estratte dalle fogge, rifiuti di mercato e delle particolarità, pollaie, spazzature dei negozii di maciure, e delle fabbriche accorte, e gran quantità estratta dagli abissi dei conduttori comunali. Le spazzature delle nostre vie, le quali in seguito ancor per riguardi edilizj dovrebbero farsi e più ripetute e più diligenti, vorranno, e qui pare, chiamarsi in sussidio; vorranno chiamarsi i rifiuti d'alcune fabbriche esistenti in città; e soprattutto il sangue, gli escrementi animali ed i rifiuti del pubblico Macello; escrementi, sangue e rifiuti che nella mia Reggenza 1857, 1858, 1859, e mentre stavasi ultimando la fabbrica del

Macello, lavano le m'adoprai presso il Municipio, allora fun-
gnata, perchè fossero nel miglior modo, da concretarsi d'ac-
cordo, a pro dei nostri campi malsanati. O vergogna e
justitia! Quei preziosi elementi di squilibrisimo corso
venne intanto miseramente a disperdersi in Adige, fra quelle
copiosissime onde, le quali, anch'esse, nel mantenersi loro
corso sembrano cunctare, in suono di lamento, un rimpro-
vero: quello d'essere state troppo o lungo da noi neglette,
né volte a beneficio della nostra agricoltura.

Alla Reggenza imperitura, perchè essa lo trasmetta alla
Commissione, se venga detta, le consegno il Regolamento
per l'espurgo atmosferico dei pozzi neri da attivarsi in tutte
le Province venete, con una lettera del suo autore e pro-
motore, il sig. Angelo Brenzani, teste spediammi.

Non aggiunga i regolamenti delle comuni Società esi-
stenti a Milano, perchè se averseli di recente il Municipio
procurati.

Vedrò la Commissione, vedrà il Municipio, se sia del
caso entrare in trattative colla Società Veneziana che mira
ad estendersi a tutte le Venete Province; o se a noi torri,
come credo, più appartano aver vita speciale ed indipen-
dente; ed, obblighi i possessori di fogne a servirsi del nuovo
mezzo, lasciar poi per l'esecuzione, sotto buona disciplina,
libera la concorrenza a' privati e Società.

Signori, voi accoglierete benivoli, non ne dubito, per
questa terza mia proposta; perchè, essa pare, per tacor
del decoro e del riguardi igienici ed economici, venga in
aiuto alla sbattuta nostra georgica industria, e voi di-
vidiate con me l'opinione di quel saggio ed illuminato mi-
nistro di Enrico IV, il quale diceva: che tutto prospera al
dove prospera l'agricoltura.

Un grido lacrimoso, commoventemente affidatosi verso di voi, vi conduce ad una ultima proposta.

L'agricoltura non è sola fra le sorgenti della nazionale ricchezza. Le industrie manifatturiere entrano seconda. — E Verona vi fa vedere un giama. — Potrebbe essa ritornare a quei dì? Per quali mezzi? Eccovi il tema d'uno studio del nostro distinto ingegner-architetto Gaetano Montanelli. — In una nota, che qui solo oserei rispettosamente offrire all'Accademia, egli vien discorrendo come debbasi utilizzare la forza gentile delle acque dell'Adige, a far di Verona una città realmente industriale.

La nota è brevissima, e dopo che mi sarebbe impossibile farvene un sunto, avendo essa stessa la forma d'un compendio, voi mi perdonate di leggerla. Eccoela.

« Chi ha percorso la linea da Torino a Moncalieri, avrà certamente dovuto fermare la propria attenzione sopra un fatto di grande importanza, relativamente all'uso che si deve fare come forza motrice delle acque dei fiumi.

Un stabilimento di recente istituzione ha a vista e moto da un motore idraulico installato sulle acque del Po, che compiendo sopra un sistema fissa, naturalmente il continuo crescere e calare del pelo delle acque, mantiene sempre costante il punto di trasmissione della forza.

Di un meccanismo estremo ingegnoso, e pur estremo semplice, fu inventore il Mirardo Con. Lodovico Farusi.

Chi ha percorso poi la linea da Basiglio a Sesto San Giovanni, avrà dovuto ancor più sorpreso da un altro fatto di più grande importanza.

Molti stabilimenti industriali, che aderiscono quelle vicine rive, traggono moto e moto da motori idraulici collocati a grande distanza da essi sulle correnti del Reno, muniti di trasmissione di assi verticali. A Milano sopra tutto, l'uso di

queste trascinanti, se non dare necessariamente nel punto di vista delle economie d'installazione ed esercizio, se perno da alcuni anni un grandissimo sviluppo, sono le cure del due celebri ingegneri *Mira e Spina*, i quali ridono le felici idee di adoperare delle fascie di filo d'acciaio, e di dare alle stesse le dimensioni in velocità di 25 e 50 metri per ogni velocità secondo.

Con tali disposizioni serve nel partore da un punto all'altro, distanti fra di loro uno o più chilometri, quasi integralmente in forma riguardante di continenza da canali-cappi, impiegando soltanto una fascie di acciaio di 5 e 6 millimetri di diametro.

La durata di queste fascie è, contro ogni credere, grandissima. Menziona di quelle che da cinque anni lavorano senza interruzione, e non manifestano ancora alcun segno di deperimento.

Gli uomini dell'arte sanno che, aumentando la velocità impressa alla fascie, si ottiene una proporzionale dilatazione nello sforzo che non deve sopportare per produrre un dato lavoro, e da ciò appunto ne deriva la non utilità: essi sanno pure che più la fascie è sottile, e meglio non s'evolve intorno alla puleggia dalle quali viene il moto, e le molecole del metallo non possono mai soffrire uno spostamento capace di disgregarle, o, come uccidi dire, non possono oltrepassare il limite di elasticità. Inoltre, avendo l'acciaio dotato in sommo grado di elasticità, non permette che tale alterazione si produca, mentre per effetto della loro elasticità ne consente ed incrementa negli altri pezzi impiegati.

L'acciaio poi ha inoltre il pregio della maggior durezza, in quale consiste maggiormente la fascie mentre agisce sulle pulegge, che le sorreggono lungo il tratto di trasmissione.

Fra pochi giorni, ed a merito del Sig. Giovanni Volpelli, il quale fortunatamente io ho l'onore di conoscere, vedremo

anche qui, subito ridiscovered al posto della Piner, e nel meglio
 fareggere con felice risultato, attente quanto due imparziali
 istituzioni, destinate ad animare lo stabilimento di noi proprii,
 era Raffaele dei Zuccheri.

Mi sono tenuto sopra questi particolari perché ordina-
 mente desidero, che ad imitazione delle città Roma e dell' in-
 dustriosa Torino, si possa stabilire nell' interno di questa
 nostra città (ora che è tale l' ostacolo del sito con debbono im-
 pugnare il motore e tallo l' ostacolo del continuo oscillare del
 polo dei flutti), delle industrie manifatturiere che prenderebbero
 la loro forza motrice da motori idraulici da stabilirsi entro ad
 a qualche distanza delle città, utilizzando la immensa forza
 inutilmente perduta delle acque del nostro fiume, collocandosi
 così da tutte le parti, ogni da più circostati, per sopprimere al
 quali come qualità, e tale nostro danno, di ricorrere ad altre
 produzioni.

In questo modo si può facilmente di Torino rendere una
 città industriale, perché che la forza disponibile è assai grande,
 e perché questa la si può ottenere con pochissima spesa.

Compilatosi per me così all' onorevole incarico di pre-
 sentarvi e rendervi noto il dettato del Sig. Montecasselli;
 sarà della saggezza vostra, e della Foggiana, il deliberare:
 se, come fermamente credo, debbono fra i distinti tecnici e
 meccanici, iscritti al nostro sodalizio, sorgere una Com-
 missione, la quale studj anche tale importantissimo que-
 stione, e riferita: se, fino a qual punto, e per quali modi
 pratici il proposto mezzo torci per la nostra Verona al-
 tamente.

Profano ai profondi e tanto progettisti studj della me-
 canica, non io entrò nell' campo teorico del problema:
 non v' entrò nè meno con considerazioni d' ordine eco-
 nomico; che anche troppo abusi della benevolenza vostra.

Risassano è chioda. Quattro proposte io v' ho subordinato:

La società enologica.

Se specialmente tornino importanti l'esposizione agricola, la visita alla più interessante vignaia agricola, che si contano attorno nella Provincia, onde pubblicarle, e conferire premi a chi se ne facesse reso meritevole.

La pronta adozione del sistema inodoro nel vuotamento delle fogne, con riflessa a evitare il maggior peso del condanno relativo.

Lo studio sopra il migliore profitto conseguibile dalla forza gratuita dell'acqua del nostro Adige.

Eccovi temi, occupandovi dei quali voi degnamente risponderete al nobile appello della nuova Raggione, ch'oggi esiste dalle labbra del suo Presidente; il quale con grande nostro conforto dichiara di voler continuare il programma della passata, in cui, fra l'altre cose, vi dicemmo: alle sole speculazioni delle scienze non si risale. *I tempi spiegano all'azione. La teoria dei fatti compiuti domina il mondo. Alle scienze la pratica, l'opera si consiglia accoppiata.* Eccovi temi, occupandovi dei quali, bene meriterete dell'Accademia e del Paese.

Sigori! Noi tutti abbiamo mostrato d'essere seguaci del principio tanto strenuamente propugnato dal *Giorno*, giornale piccolo di mole, non di spirito, il quale uno tempo così lo formulava: *Coi voti pomposamente in fede noi dotati del suo pane, ed intento sia a contemplare le scienze con le mani alla cintola, ed ignorare ingenuamente il stato, e misfatti malignamente gli altri.*

Oi: l'ignoranza porta seco elementi deleteri; quando la moderna civiltà inalbera una bandiera sulla quale è scritto: *umani*; guai a chi s'arresta!

